

# punto **linea** punto

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLA COOPERATIVA "PROGETTO SCOUT" E DEI GRUPPI A.G.E.S.C.I. DI LECCO E PROVINCIA - OTTOBRE 2011



## NATURA & AVVENTURA

### IL BINOMIO EDUCATIVO INSCINDIBILE DELL'ESPERIENZA SCOUT

Anche quest'anno PLP dedica otto pagine ai campi estivi delle Unità di Lecco e Cernusco, sottolineando l'esperienza di capi e ragazzi nella natura e con lo spirito d'avventura, i due elementi costitutivi della vita scout, quelli che l'hanno resa importante e indimenticabile a tutte le persone che l'hanno provata. Tuttavia natura e avventura sono elementi difficili da proporre ai ragazzi poiché non si sa bene che cosa oggi vogliano dire, quindi è arduo proporle con risultati educativamente significativi. Parlare di natura oggi richiede di distinguere tra molte declinazioni che vanno da una filosofia, il "naturale" (tutto ciò che non è ancora stato manipolato), ad un luogo "lontano dalla città" (qualcosa di lontano dall'urbanizzato), da una "politica dell'uso del suolo" (separare le aree in cui vivere da quelle in cui riposarsi) ad un "sistema di vita" (uso di beni e consumo di prodotti cosiddetti bio). Lo stesso discorso può essere fatto per l'altro elemento del binomio: l'avventura. Anche in questo caso si registra una pluralità di modi di intendere e declinare questo termine, quasi sempre accompagnato da un senso di ignoto, talvolta segnale di qualcosa di pericoloso, in ogni caso assai lontano dalla realtà quotidiana, che non si può certo considerare avventurosa, almeno nel senso che vogliamo dare noi al termine. D'altra parte, le ultime e più note esperienze d'avventura, i reality televisivi, hanno rafforzato l'idea che l'avventura sia sinonimo di gioco, di qualcosa che - nella forma e nell'intensità - si possa determinare a priori e regolare d'intensità fino all'esasperazione dei rapporti interpersonali tra coloro che vi partecipano. Non è questa, ovviamente, l'avventura che conoscono gli scout.

Se queste considerazioni valgono per gli adulti, possiamo immaginare quale sfida culturale ed educativa affrontino i capi nel proporre ai loro ragazzi il rapporto con la natura e con l'avventura concentrato in una settimana o, al massimo, in una decina di giorni di campo: è proprio ciò che questo numero di PLP cercherà di capire e offrire ai lettori, indicando i rischi e le opportunità.

Il primo rischio è che entrambi i contesti siano creati artificialmente e che diventino un'attività come le altre: finito il campo, si torna a casa e si continua a vivere nella città e nella prevedibile quotidianità. Il secondo è rappresentato dalla mitizzazione di questi due strumenti educativi quando diventano una proposta assoluta e sganciata dal resto della vita dei ragazzi: si fanno hike e route da superman e si va magari in posti sperduti solo per il desiderio di vivere un'esperienza forte, che lasci il segno. C'è un terzo rischio, contrario ai primi due, quello della banalizzazione del loro uso: un posto di campo vale l'altro, nel corso dell'hike ci si può fermare e tirare a campare per far passare il tempo prima di tornare indietro, magari senza farsi beccare, per consumare fino in fondo la trasgressione nei confronti dell'autorità costituita; la route diventa una passeggiata comoda, stando bene e tutti insieme.

Questi rischi, dall'osservazione fatta dei programmi e

delle esperienze dei campi scout svolti questa estate, ci sembra siano stati considerati ed evitati. Tutte le unità hanno sfruttato le opportunità educative offerte dalla vita all'aria aperta e dallo spirito avventuroso insito naturalmente nella vita di campo, sia fisso sia mobile, trovando un buon equilibrio tra l'esperienza forte e quella educativa, facendo scoprire il senso dell'avventura ma senza correre inutili pericoli; la proposta, quando è stata forte, è stata calcolata e anche intelligente. Di ciò dobbiamo dare atto ai capi e dobbiamo chiedere loro di continuare a mantenere viva l'attenzione e la passione per la natura e l'avventura non solo al campo, quando tutto è sempre più facile e scorrevole, ma anche dopo, nel corso di tutto l'anno, quando la quotidianità e la routine rendono molto difficile riproporre ai ragazzi esperienze altrettanto attraenti e coinvolgenti nella natura e con il giusto spirito d'avventura.

A cosa si deve pensare? Sostanzialmente alle uscite, a tutti i livelli, con una particolare attenzione a quelle delle squadriglie, poiché gli aspetti psicologici e interpersonali dei ragazzi che ne fanno parte sono quelli più critici ma al tempo stesso li rendono anche più disposti ad accettare di vivere qualcosa di veramente nuovo, di autentico: non è forse questo il lato più interessante degli adolescenti dal punto di vista educativo?

È dunque più difficile conquistarli con attività che sono inusuali per loro se non addirittura in netto contrasto con le loro abitudini di vita personali e familiari. Anni fa, infatti, erano quasi sempre i nostri genitori a portarci in montagna, ad insegnarci a dosare le forze, a conoscere la natura, a saperci orientare. L'esperienza scout diventava un arricchimento importante poiché ci permetteva di vivere la stessa esperienza di "guida" dei nostri genitori da capisquadriglia, a sedici - diciassette anni, con un'occasione di autonomia e responsabilità eccezionale per quell'età e straordinariamente formativa.

Oggi ciò non accade quasi mai e diventa assai difficile avvicinare gli adolescenti alla natura, ai boschi, alle montagne, a quei luoghi dove la proposta scout si fa compiuta e completa lo sviluppo di tutte le altre dimensioni personali e sociali dei ragazzi nella loro fase di crescita. Diventa perciò importantissimo curare la preparazione, soprattutto dei capi squadriglia, nella fase di ideazione e programmazione delle uscite: luoghi, tempi di cammino e di scoperta, giochi, relazioni interpersonali e percezione della natura e del Creato. Una buona uscita di squadriglia, del noviziato o del clan vale mesi e mesi di riunioni, ma deve essere pensata e costruita in modo adeguato per soddisfare gruppi e ragazzi che sono diseguali ma che, proprio in questa dimensione di disuguaglianza e di diversità, possono scoprire il valore delle persone e del Creato, aspetti fondamentali nella progressione personale e nell'educazione permanente di ciascuno.

Maurizio Crippa  
Cooperativa Progetto Scout

### TEMPO DI CAMPO, TEMPO DI DIO

"Mi raccomando", dice la mamma ogni volta che il figlio esce di casa. Capi o ragazzi, tutti saranno partiti per il campo estivo seguiti da queste solite, ma importanti parole. Quest'anno di raccomandazioni ce ne sono state due: a quella della mamma si è aggiunta quella di don Andrea Lotterio. Il nostro Baloo nazionale ha scritto ai capi unità una "lettera di accompagnamento", invitandoli a vivere e a far vivere ai ragazzi il tempo del campo come tempo di Dio. Siamo convinti che i giovani che guidano i nostri gruppi scout abbiano fatto tesoro di questo scritto trasmettendolo ai ragazzi loro affidati attraverso le parole e l'esempio.

La Redazione

*Un tempo pieno e vero: questo è il tempo delle Vacanze di Branco/Cerchio, dei Campi estivi di Reparto, delle Route di Clan... Un tempo così ricco di esperienze, di relazioni, di attività, di iniziative... e carico di gioia autentica e passione vera che scorre via velocemente in quei pochi giorni, ma che vale la pena di gustare e vivere in ogni sua dimensione, anzi in ogni suo istante.*

*Ogni campo estivo è il punto più alto dell'attività di tutto l'anno e nello stesso modo è lo specchio della vita quotidiana, in cui mettersi alla prova con le proprie capacità e procurare al cuore la serenità di essere dentro una esperienza che può condurci lontano e farci crescere nella verità. Ogni campo estivo è occasione per non restare fermi a guardare passivamente il tempo che passa via e buttarsi con coraggio dentro le occasioni di bene che questo tempo offre, per trarne il meglio per la propria vita e per quella degli altri. Ogni campo estivo è un tempo «abitato» da Dio, per cui quello che facciamo è ciò che ci fa diventare quel che siamo e vogliamo essere davanti a Lui, alla sua presenza che ci prende per mano.*

*C'è un atteggiamento che può riempire ogni istante di questo tempo ed è l'affidamento. Ognuno di noi è chiamato a scegliere di condividere il proprio tempo con Dio, decidendo di seguirlo con fiducia. La scelta di «essere con il Signore» è la scelta della fede, da fare ora e in tutte le ore della nostra vita. Perché?*

*Perché è una scelta conseguente ad una già fatta da Dio, quella di «essere con noi» nel Figlio Gesù: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Matteo 28, 20).*

*Con Gesù risorto tutto assume un peso diverso e nuovo. Ogni scelta e ogni azione fatta è sempre conseguenza di un'altra già presa e segna quella che verrà dopo: è così che il mio tempo vissuto con Dio non è vuoto ma diventa la mia storia! La presenza di Dio è l'unica capace di unire il nostro passato col nostro futuro, attraverso il tempo presente che ci è dato di vivere e che non possiamo sprecare.*

*Il nostro «essere con Gesù» e il suo «essere con noi» ci fa maturare come persone che sanno trasformare il loro tempo in qualcosa di «unico». Sapere di vivere alla presenza del Signore ci fa entrare in relazione con gli altri imparando a dedicare loro il tempo che abbiamo per noi.*

*Prova a pregare davvero con i tuoi amici... e prova a trovare qualche momento di silenzio solo per te... e l'esperienza del campo estivo, che avrà una fine, si aprirà ad un orizzonte senza fine che illumina «tutti i giorni... fino alla fine del mondo».*

Don Andrea Lotterio

## CON TUTTO IL RISPETTO PER L'AMBIENTE

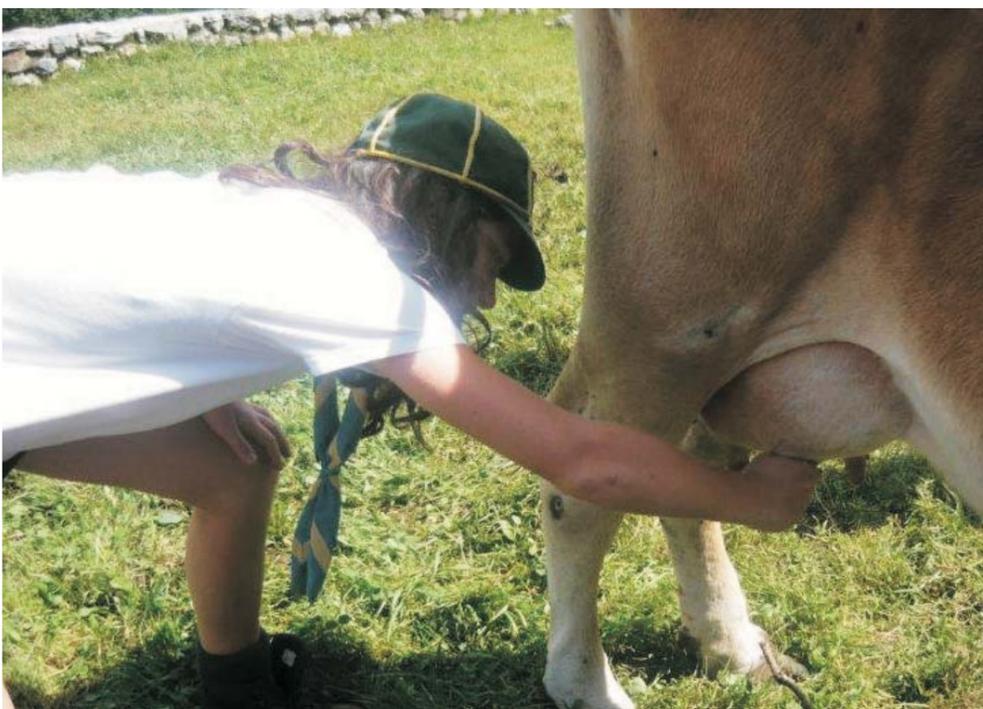
Ogni anno, al momento della preparazione delle Vacanze di Branco, noi Vecchi Lupi, tenendo sempre in mente il Programma d'Unità, pensiamo a quale bella attività potremmo organizzare per i nostri lupi. Uno degli obiettivi del nostro programma è il rispetto dell'ambiente, obiettivo che ci ha seguito durante tutto l'anno con la raccolta differenziata prima giocata con il CDA e poi proposta da questi a tutto il branco. Per il campo estivo abbiamo deciso di declinare quest'obiettivo secondo il principio che il rispetto viene sempre successivamente alla conoscenza che vogliamo rispettare. Il Metodo dei Lupetti ci ha dato una mano con lo strumento dell'attività natura.

Le Vacanze di Branco si sono tenute ad Onore, in Val Seriana, nell'accantonamento gestito dall'Agriturismo "Fattoria della felicità". Abbiamo chiesto al gestore della struttura la possibilità di trascorrere un po' di tempo col Branco in mezzo agli animali della fattoria.

Asterix e Obelix, che ci hanno accompagnato durante le VDB aiutandoci ad allenarci per le Olimpiadi, ci hanno guidato fino alla fattoria. Lì Stefano, il gestore, ci ha spiegato come funziona una Fattoria didattica, luogo dove vengono allevati animali domestici con i quali si possono fare percorsi didattici e da cui si ricavano alcuni prodotti alimentari.

Stefano, tra i lupetti decisamente felici, accompagnato da alcuni bambini che stavano trascorrendo una settimana di lavoro presso la fattoria, ci ha mostrato come si mungono meccanicamente le capre e come si striglia un cavallo, ci ha fatto coccolare i conigli e il gatto e giocare con i cani. Infine, ogni lupetto ha avuto la possibilità di condurre e fare un giro a cavallo, oltre che di mungere una mucca e di assaggiare il latte ancora caldo. Per i lupetti è stata un'esperienza veramente strabiliante, anche perché non tutti avevano visto da vicino gli animali né ne conoscevano le qualità e le capacità. Anche noi Vecchi Lupi siamo stati molto contenti dell'esperienza proposta, perché è stata un'occasione di apprendimento inserita nello strumento per eccellenza della branca Lupi/Cocci, cioè il gioco.

**Andrea Negri**  
**Kaa Branco Lecco 2**



# PER UNA POMA... Tutti i trucchi per educare il lupetto alla natura



Infossare plastica, torsoli di mela, una lattina, vetro e carta e riscoprire la buca dopo un anno; usare meno plastica; scattare una foto del Branco o della sestiglia attorno a un albero da frutto nelle varie stagioni dell'anno; provare a svegliarsi molto presto per scorgere l'alba; deviare dal sentiero, tentare di coltivare sul balcone di casa erbe aromatiche; operare la raccolta e la cottura delle castagne; camminare nel bosco quando piove...

Dall'alto della mia posizione anagrafica di "vecchissimo Lupo" credo di potermi permettere, rifacendomi al passato, di affermare che non bisogna andare alla ricerca di innovazioni particolari per scovare come educare il lupetto alla natura; è sufficiente, infatti, riguardare quanto BP aveva intuito, suggerito e indicato. I grandi geni, le forti personalità e i sublimi artisti nascondono dei particolari che si riescono a intravedere, identificare e capire solo dopo aver visto, letto, studiato, osservato e guardato innumerevoli volte le loro opere e i prodotti della loro attività.

Noi che siamo più "grandi" possiamo portare il paragone e l'esempio con Alfred Hitchcock, che è stato un sommo regista cinematografico; nei suoi film, riguardati anche più volte, si notano particolari non percepiti nelle precedenti.

Così è anche per BP che, pur non essendo un pedagogo, ha scritto dei manuali così completi e ricchi sulla metodologia educativa che, nel profondo, sono ancora molto attuali, sfruttabili e validi.

Il lupetto deve fare attività nella natura e, conseguentemente, la rispetterà perché particolarmente lì si può giocare in modo completo "cibandosi" della "giusta selvaggina per ogni singolo abitante della giungla".

La natura deve essere considerata dal lupetto come qualcosa di meraviglioso, da cogliere, ascoltare e capire e deve aiutarlo a gioire delle scoperte; nelle attività di natura il lupetto mette alla prova il suo corpo e inizia a domandarsi il perché delle cose, il motivo per cui accadono. Nella natura si sta senza essere protetti dalle cose note come la casa, le persone e la città in cui si vive.

Il lupetto deve poi scoprire e meravigliarsi della bellezza della natura e, successivamente, capire l'aiuto che l'ambiente può dare se si seguono le sue regole e se si rispetta il suo equilibrio.

Durante le attività di natura i lupetti si devono stupire dell'ambiente naturale imparando a conoscere i suoi cicli vitali e i suoi abitanti coinvolgendo i sensi e mediante il gioco (che non deve essere necessariamente un grande gioco, ma quelle piccole attività magnificamente illustrate nel Manuale dei lupetti nell'ottavo morso).

Considerando poi che l'educazione alla natura porta conseguentemente al rispetto della stessa, l'educazione ambientale ed ecologica, oggi tanto di moda a parole, viene ad essere a portata di mano; e anche qui BP, con l'aiuto di Vera Barkley, aveva (quanti anni fa?) già preannunciato che l'uomo, senza un'attenzione amorevole verso la natura, avrebbe finito per avvelenarla.

Il ruolo dei Vecchi Lupi deve essere quello di far scoprire tante piccole cose di cui loro, i "grandi", sono perfettamente a conoscenza e che, invece, per i lupetti costituiscono un'autentica sorpresa.

Buona caccia alla scoperta della natura!

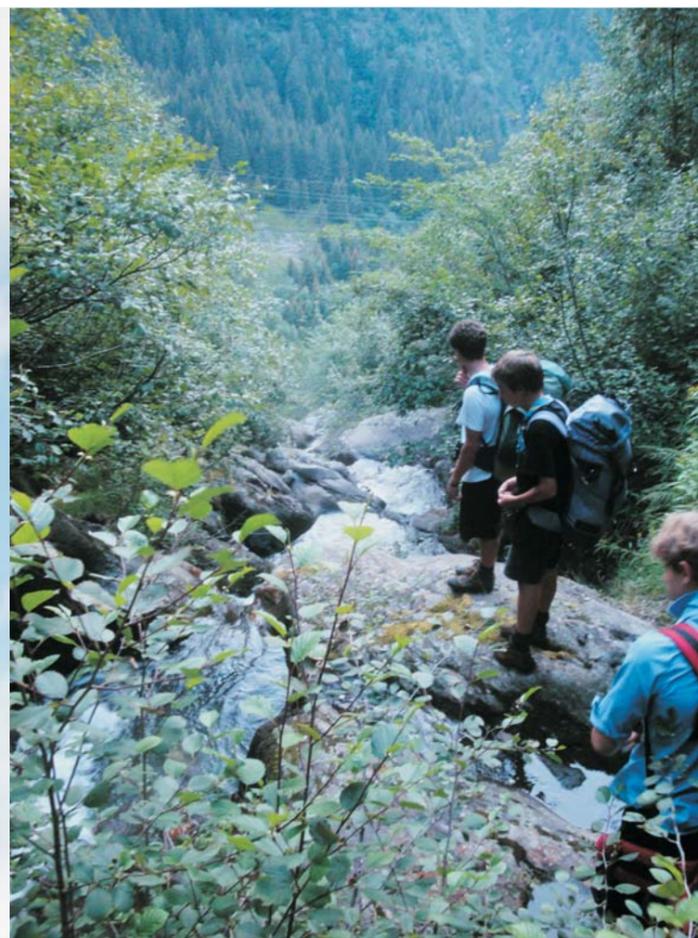
## MA DOVE VAI, SE LA TECNICA NON CE L'HAI?

“Non sarà un'avventura”, canta una vecchia canzone di Lucio Battisti. “Se non sei negli scout”, continuerebbero gli esploratori e le guide che a luglio erano pronti a partire per il campo estivo. Ne abbiamo sentiti solo due, un maschio e una femmina; eppure sono bastati per farci capire che nei supertecnologici ragazzi di oggi c'è ancora la voglia di sentirsi sulla pelle qualche brivido “tutto natura”. Scouting e avventura un'equazione tutt'altro che superata, dunque, e per ottenerla basta davvero poco: una squadriglia, meglio se affiatata, una cartina più o meno aggiornata (di solito è del secondo tipo...) e un hike da fare passando di giorno attraverso un mare di felci alte fino alle spalle e la notte magari sotto la cabinovia di Madesimo. “Gli hike più belli che ci ricordiamo”, recitano all'unisono **David Meinardi**, 14 anni, e **Licia Ambrosone**, 15.

### Che cosa vi convince a stare negli scout?

**D.** (scanzonato) - Il divertimento e lo stare in tenda!

**L.** (saggia) - Fare scouting ti porta a vedere le cose da un altro punto di vista e quindi ti fa crescere. Al campo 13 giorni di divertimento, anche se faticoso, ti fanno pensare a piccole cose che altri ragazzi della nostra età non vivono. Una bella camomilla calda dopo una camminata sotto la pioggia, per esempio! In hike puoi camminare tre ore sotto il sole senz'acqua, ma stai tranquillo che, in cima, ti dimentichi anche della sete!



### Che cos'è per voi l'avventura?

**D.** (più concentrato di prima e addirittura evangelico) – È guadagnarsi qualcosa: al campo, se non fai legna, non mangi. Raccogli quello che hai seminato.

**L.** – Secondo me, è uscire da un pericolo, da un imprevisto.

### Sembra quasi che avventura sia infilarsi nei pericoli...

**D. e L.** – Sì!!!

### Se la mettete così, le attività proposte dai capi sono abbastanza avventurose per i vostri gusti?

**D.** - Sì, nel senso che in hike o durante le uscite di squadriglia l'imprevisto è scontato.

**L.** – Siamo un gruppo piccolo, tutti della stessa età, senza adulti...: sotto ci leggi “avventura”.

### Eppure in hike è capitato che qualcuno non la pensasse così!

**L.** – Chi non lo vive lo fa per spirito di trasgressione, della serie “se i capi non mi beccano, sono bravo”.

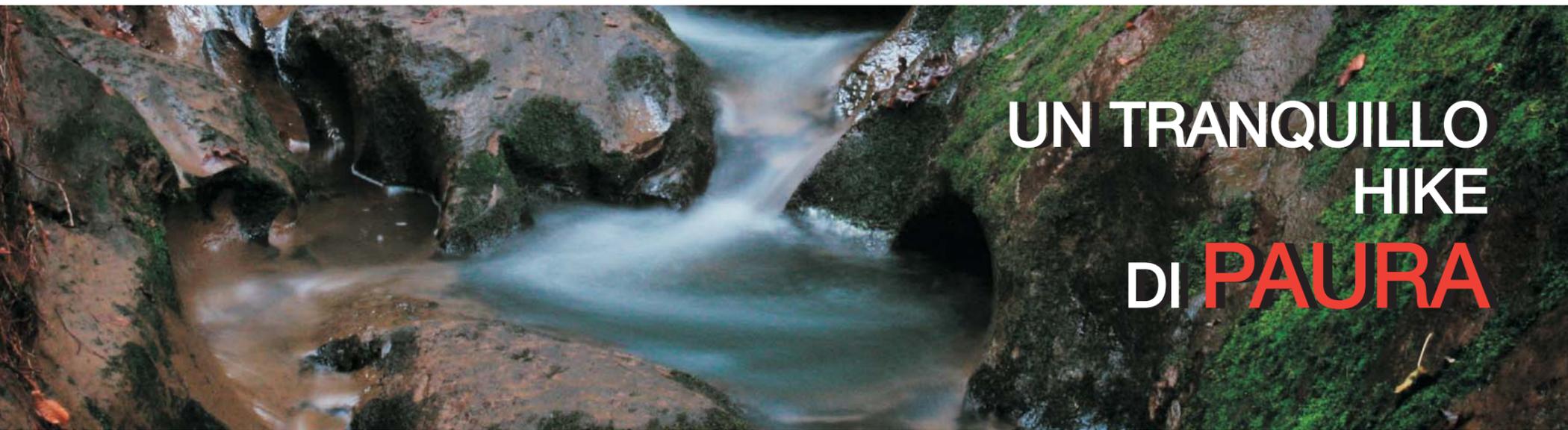
### Ma che cosa è successo nelle vostre camminate di squadriglia perché ne siate così entusiasti?

**D.** – L'anno scorso, la prima difficoltà è stata trovare il sentiero (prima defezione); a un certo punto doveva esserci un bivio, ma non c'era; arrivati nel bosco, è scomparsa anche l'unica traccia rimasta (seconda defezione); ci siamo ritrovati ad attraversare un canalone, dietrofront, una cascina, il classico contadino che ti indica dov'è il sentiero, erba altissima, il fiume, è lo stesso che passa dal campo, allora lo seguiamo camminando sulle rocce levigate dall'acqua lungo l'argine... Alla fine eravamo in quattro su otto, ma è stato bellissimo.

**L.** – Al mio primo campo di reparto abbiamo dormito sotto la cabinovia di Madesimo perché il prete non ci aveva ospitato: bellissimo! Speriamo che quest'anno per l'hike i capi ci lascino fuori a dormire.

Fortunati i capi: per far divertire i loro esploratori e le loro guide basta mandarli via dal campo...





## UN TRANQUILLO HIKE DI PAURA

Mancavano ormai pochi metri e avrebbero raggiunto il luogo in cui poter dormire. La squadriglia dei Fennec era in hike già da qualche ora e trovare un rifugio in quella notte così scura le aveva fatto tirare un sospiro di sollievo. Una cosa sola lasciava perplessi gli esploratori: quel cavallo e quel vitellino – che strana accoppiata... - fuori dalla stalla, così, come se non sapessero cosa fare né dove andare. Quando Stefano Cappello, il capo, aprì la porta, fu tutto chiaro; orrendamente chiaro: all'interno della stalla giacevano una accanto all'altra una decina di mucche morte, carbonizzate da un fulmine; unite da una catena, alla micidiale scarica elettrica del temporale era bastato colpirne una per fulminarle tutte.

“No, qui proprio non dormiremo!”. E via, di nuovo in marcia, con quell'immagine di morte negli occhi, il vitellino rimasto orfano e l'oscurità che scende sempre più velocemente. Del resto, i capi avevano detto che più avanti ci sarebbe stata un'altra malga per trascorrere la notte.

Nella valle un'altra squadriglia, le Pantere, era alla ricerca di un giaciglio. Licia Ambrosone, capo a 15 anni, sentiva su di sé la responsabilità di chi deve portare le sue guide al sicuro; a fargliela sentire è quella guida del primo anno, non ancora abituata a giorni e giorni di vita da campo. Una malga, finalmente! “Aaahh!”. Ma perché la guida del primo anno grida? “Un cane, un cane, ci viene addosso!”. Davanti alla baita un cane pastore abbaia rabbiosamente contro la comitiva e dietro di lui un bambino di non più di 4 anni, col dito puntato sulla più spaventata, rideva della paura di quella femmina più grande di lui. Licia aveva già dato l'alt alle sue squadrigliere quando la porta della malga si aprì lentamente; ne uscì un uomo, una montagna di due metri, barbuto, che volle sapere che cosa ci facessero lì, che cosa volessero. “Un posto per dormire”, bisbigliò poco convinta la capo, mentre il suo cuore le suggeriva di portare lontano da quella figura inquietante le altre ragazze. “Se non avete le tende, niente da fare, posto dentro non ce n'è”. Via, alla ricerca di un altro rifugio, ma via!

Dall'altra parte della valle, intanto, la biglia Albatros – Gabbiane dormiva, l'animo in pace. Almeno ancora per poche ore.

“Guardate! Sono delle guide, ci stanno salutando”. “Ciaaaoo, ehilà, oohh!”. Silenzio

un attimo... Non la smettono di sbraitare. “Aiuutoo! Aiutaatecii!”. Il capo dei Fennec aveva capito che qualcosa non tornava; sguinzaglia un paio dei suoi squadrigliere a vedere cosa è successo; salgono sul pendio, fino a quando riescono a intendere le parole delle ragazze. “Siamo bloccate, non possiamo più continuare!”. Da una parte una cascata, dall'altra la vallata; telefonino e radiolina purtroppo sono rotolati in acqua. Gli esploratori non perdono tempo: un passo dietro l'altro, le raggiungono e le liberano una a una dallo zaino, almeno per non farle sbilanciare. Devono avere il coraggio di lasciarsi scivolare col sedere lungo il pendio, fino a quando non riusciranno a stare in piedi in equilibrio.

La squadriglia delle Pantere arriva in vista del campo; è prassi che, fino al fischio dei capi, le sq. si mantengano un po' a distanza, per formare il cerchio tutte insieme. “Che strano... - pensa Licia – Il campo è pieno di gente, ma il fischio non c'è stato”. Non ha finito di pronunciare queste parole che un vento improvviso si alza: sopra le loro teste sta volando un elicottero, vicinissimo, e sembra intenzionato ad atterrare proprio al loro campo, vicino a un capannello di persone chine su qualcuno... Lo avrebbero saputo a momenti: Omar Ferrari aveva una spalla fuori, dopo una caduta rovinosa inciampando in un sasso. Alla sera ritornerà al campo dopo un pomeriggio trascorso in ospedale.

Hike è finito. La notte che attende esploratori e guide sarà di tempesta, teli saranno strappati, una tenda sarà allagata e si dovranno tenere fermi i picchetti piantati nel letame.

Un girone infernale.

L'hike più bello del mondo.

*Ogni riferimento a persone e cose è assolutamente voluto.  
L'ordine degli avvenimenti non è stato per nulla rispettato.*

**Anna Maria Rusconi**  
**Cooperativa Progetto Scout**

## VECCHI RICORDI TORNANO...

Carissimi, ho riletto queste righe che porto anche alla vostra "lettura".

L'hike è un viaggio individuale, a coppie o a più persone, durante il quale vengono messe alla prova le acquisizioni tecniche e lo stile scout. Stile come progressiva compenetrazione nell'antropologia dello scoutismo assunta come stile di vita.

“È un momento atteso da tanto, ora è qui... è la partenza per la vera avventura, per la responsabilità della solitudine: questa sera si parte per l'hike! Il fuoco di Reparto è stato improntato a questa esperienza di noi grandi del Reparto che affrontiamo l'oscurità del bosco (sembra così inquietante e magicamente suggestiva!), l'impegno del cammino solitario e della riflessione. Si sono letti brani significativi sulla strada, l'avventura, l'impegno e la natura che sarà casa nostra per questa notte e il giorno dopo. Dopo il fuoco i capi ci hanno chiamati uno ad uno per darci le ultime istruzioni, le buste - segretissime!!!- e per salutarci con qualche raccomandazione, un po' preoccupata, forse, e anche commossa. Dopo aver ricevuto la buona strada da tutto il reparto, si parte! Entrato nel bosco, mi sono sentito subito attratto dalla natura che mi circondava, ricoprendomi di un silenzio che mai avevo provato. Ma in questa apparente quiete basta tendere l'orecchio che si percepiscono i rumori più strani; è il vento tra gli alberi, un gufo o qualche altro appartenente alla grande famiglia della notte, i miei stessi passi... Come corre l'immaginazione dove non giungono gli occhi! Ricacciando indietro le più strane fantasie, mi inoltro in una specie di tunnel vegetale, formato dall'intrico di rami dei pini con il folto dei cespugli, cercando con la torcia i segnali di pista che mi condurranno, spero, all'imbocco delle Gole. Giungo finalmente ad uno spiazzo

a vedere la luna; il cielo è limpidissimo, le stelle brillano nitide e a guardarle si prova una strana impressione di vertigine nell'immensità. Abbasso lo sguardo e le Gole si stagliano davanti a me contro l'oscurità. Decido che è il momento di accamparmi; provo, oltre alla fame, una certa sensazione di disagio, per non dir peggio. Ho deciso di dare un'occhiata alle riflessioni proposte dai Capi. Certo, la prima cosa è pensare dove passare questa notte all'addiaccio; con la mia esperienza consumata di pioniere, come non pensare a costruirmi un riparo con ciò che offre il luogo? Così mi do da fare e in breve metto su una piccola tettoia di frasche... Non è venuta granché, però, pazienza! La voglia di infilarmi al sicuro nel sacco a pelo è troppa.

Dopo aver consumato una frugale cena (all'insegna dell'essenzialità, come tutto il resto!) apro la faticosa busta. Gli spunti di riflessione proposti sono molto belli: “Rumori, fruscii, stormir di fronde, colori... Siete immersi in una natura che sempre avete visto, ma che probabilmente non conoscete. Di fronte alle cose, all'infinito intorno a voi, riuscite a trovare un equilibrio che vi dia sicurezza o vi sentite persi, disorientati...”. E in effetti mi rendo conto in questo momento di tutta la mia piccolezza e fragilità, ma l'emozione supera la paura.... Poi leggo “con la coscienza dell'oggi costruire con tutta la nostra forza il domani.... Con la gioia dell'amore percorrere strade di speranza”. Mi sembra che queste parole penetrino profondamente in me quasi amplificate dalla pace e dal silenzio assoluto che regna intorno e mi sembra anche dentro di me. È difficile descrivere le sensazioni che si provano, posso dire che riesco ad avere una grande capacità di concentrazione per pensare alla mia vita, al futuro e a tante altre cose. Scrivo: “Questa notte il mio pensiero si è rivolto all'amore, che non è l'amore dei sapienti e dei saggi, di coloro

che si dicono *addetti ai lavori di Dio*, o di chi usa definirsi *un ragazzo impegnato e maturo*, ma è l'amore umile e semplice, anche troppo fragile vissuto nel quotidiano...” Mi viene da pensare a tutte le persone con cui vivo ogni giorno, non solo qui al campo, ma a casa, tra gli amici, a tanti errori, ma è forte anche la voglia di cambiare tante cose e così, tra queste riflessioni, cullato dal soffio del vento nella “mia” foresta, mi addormento. Al risveglio lo spettacolo imponente delle Gole mi appare: due pareti di roccia alte e a strapiombo tra cui si snoda un sentiero di sbalzi rocciosi in molto tratti travolto dalla vegetazione, altrove brullo e arido. Mi incammino giù per una ripida discesa e finalmente mi trovo tra questi pilastri di roccia che in alcuni punti distano pochi metri e sembrano innalzarsi a coprire la luce. È un luogo molto bello di una bellezza rude, che si addolcisce a tratti in una pozza d'acqua che si intravede in una macchia verde, in un cespuglio fiorito. Dopo un bel po' di cammino mi fermo a fare foto e disegni della natura che mi circonda. Riprendo la strada che sembra non dovere mai finire, dietro ogni svolta mi attende un altro muro di roccia ma alla fine sbucco in una pineta che annuncia la fine delle Gole. Qui mi fermo a mangiare due peperoni pressoché crudi, data la mia abilità nella cucina alla “trappeur”; finalmente eccomi in vista del paese. Da qui mi aspetta una camminata a dir poco funesta per riconquistare l'agognato campo. Arrivo alla fine della valle da cui vedo le tende sopraelevate, orgoglio del Reparto. Sono giunto alfine accolto come un reduce e tale mi sento per l'avventura vissuta!

L'hike è finito e sono molto soddisfatto!

**Piergiorgio Licini**  
**Cooperativa Progetto Scout**

# SIAMO ARRIVATI DA MILLE STRADE DIVERSE

Tappa dopo tappa, l'estate indimenticabile di rover e scolte

*Minna, Minna, Minna cercava un campo diverso*

*Minna, Minna, Minna difendeva la sua opinione*

*Minna, Minna aveva voglia di vivere senza un copione*

**Dove sei, dove stai? Fatti sempre i fatti tuoi!**

E allora pronta a partire con le offerte da non perdere dell'estate R/S 2011... Quest'anno va di moda il Salento! Il noviziato di Cernusco L. per pochi euri organizza "Bici e sapori" da Molfetta via Otranto a Lecce; 200 km tu e la tua bicicletta; dalla campagna al mare alla scoperta "slow" dell'ospitalità del Sud, della burrata, delle rocce bianche e del barocco; gioia di vivere pur nelle difficoltà di forature e portapacchi spezzati; ritmi diversi; frutta e verdura da gustare; un sole che non puoi immaginare. Al

termine della settimana sei un tutt'uno tu e la tua bici, pronto a tornare con nuovi ideali e passioni da comunicare.

**Dove vai, con chi ce l'hai? Vieni qua, ma che fai?**

Vieni con noi a Santiago di Compostela; scopri il Pellegrino che è in te; a piedi trenta chilometri al giorno sul cammino da Ferrol a Santiago i tuoi compagni di viaggio sono i Novizi del Lecco 3; c'è anche José, un dono da accogliere; con l'essenzialità dell'equipaggiamento (poche cose per non caricare troppo le spalle), con la contemplazione dei paesaggi, con la fatica quotidiana, con le vesciche doloranti, con la soddisfazione di arrivare ogni sera, crescono in te i valori del "Guerriero della Luce"; chi prova ci torna; gli ostelli del Pellegrino ti attendono; l'apostolo Giacomo ti chiama... e quella stella nel cielo terso è

proprio per te. È una esperienza che ti segna, che ti matura, che vale la pena di vivere.

**Dove vai, con chi ce l'hai? Di chi sei, ma che vuoi?**

Da Citerna ad Assisi: cammini sulle strade dell'Umbria verde assieme al C/F del Lecco 3; è un buon gruppo; i "grandi" si danno da fare; si pensa positivo; un giorno diluvia; nessuno ti accoglie, il morale crolla; è una prova da superare per crescere come uomini e donne e come comunità; ci si aiuta con le riflessioni su "Into the Wild" e sulla "fuga dalla realtà"; si prega con il Vangelo e su testi di San Francesco; i Capi propongono un'esperienza di deserto; tu, da solo con te stesso, fai il "punto" della tua strada; e poi si arriva ad Assisi; nessuno può resistere al fascino dei luoghi francescani; è troppo bello! Si conclude la Route nell'Oratorio di S. Maria Maggiore con una Cena francescana; il prossimo anno sei tra rover e scolte del Clan/Fuoco prenderanno la Partenza: grazie per questa Route! Entusiasmo e voglia di esserci; non lasciartela scappare.

**Ma dove vai, vieni qua, ma che fai?**

Il Clan Fuoco di Cernusco (venticinque ragazzi e due capi) da più di un anno si prepara per la grande sfida: un campo di ventun giorni a Nairobi in Kenia sulle orme di Padre Kizito Sesana, mitico Missionario di Lecco. L'esperienza è indescrivibile: ci si immerge nelle comunità di bimbi strappati alla strada per conoscere, capire, riflettere. Solo poi con molto rispetto e sensibilità si inizia a collaborare in punta di piedi, con una presenza discreta, nelle case dei bimbi: anche nella scuola pomeridiana, ove l'Istituzione propone il metodo scout come un modo di stare assieme privilegiato, si può dare una mano.

Un'avventura particolare: con un gruppo di ragazzi più grandi si riesce ad organizzare un Campo Scout tradizionale immersi nella splendida

natura africana.

Non si può non concedersi un intermezzo fantastico: un vero e proprio "safari" alla scoperta della grande savana e degli animali che la popolano. L'incontro con Padre Kizito riporta il C/F nella realtà dell'emarginazione e della sofferenza; è un personaggio scomodo, che rema controcorrente; ringrazia gli scout per essere venuti a conoscere un mondo diverso e per aver cercato di capire; non resta che pensare come trasmettere a tutto il Gruppo scout e agli amici di Cernusco quanto così intensamente vissuto e sperimentato.

**Dove vai, con chi ce l'hai? Butta là, vieni qua**

L'Alta Via delle Dolomiti è lì che ti aspetta con gli amici Novizi e R/S del Clan/Fuoco Lecco 1 e 2: scarponi, zaino, fornello e tenda sono gli inseparabili compagni di una settimana di avventura in montagna. Il Roverismo/Scoltismo entra dai piedi; se la strada ti manca, fattela; provare per credere! Tappa dopo tappa, fra paesaggi incredibili, con la fatica vissuta assieme, cresce la comunità; i giochi di conoscenza e di comunicazione rompono le divisioni e ci si diverte; un sentiero diventa una pista da bob; si ride con il recinto con la "scossaaaa"; i Novizi salgono in Clan/Fuoco; si inventano così i nuovi Totem (Libellula attenta, etc); ci si commuove alla Partenza di un Rover in gamba; si medita sulla "famosa invasione degli orsi di Sicilia". "Nel tempo dei tempi, quando le bestie eran buone e gli uomini empi; e quella curiosa figura di mago, il professore De Ambrosiis, la cui bacchetta magica può compiere soltanto due prodigi". Un prodigio invero si compie: Minna torna dalle Dolomiti felice e contenta. **Ma la notte la festa è finita, evviva la vita.**

**Beppe Cortona**  
Cooperativa Progetto Scout



## scolte ancora

# LA ROUTE E' SEMPRE UN'AVVENTURA

La route è... sempre un'avventura, una sorta di sfida nel recupero di forze fisiche e mentali, di stimoli, di memorie lontane nel tempo.

La route è... esperienza ricca di cose belle, di ricordi, di risate e di lacrime. La route è... rivivere lo scoutismo, riscoprire amicizie, rinnovare emozioni, riaffermare la disponibilità assaporando la gioia di tutto questo.

La route è entusiasmo, meraviglia.

La route è... per me indispensabile perché mi dà una forte carica di intensità spirituale. È anche occasione per uno scambio di pensieri, opinioni e dubbi che difficilmente mi riesce se non con le amicizie dei vecchi tempi.

La route è... punto d'arrivo e d'inizio per il futuro: per me rappresenta un aiuto a continuare nella vita che si prospetta di giorno in giorno più faticosa, in considerazione degli anni che pesano.

Questi sono alcuni dei motivi espressi da alcune delle cinquanta "vecchie guide" che hanno partecipato alla route che si è svolta dal 9 al 13 settembre nelle Valli del Mincio.

Il tema di quest'anno è stato "la vita": che inizia; che cambia; che impegna; che insegna; che non pretende. Le parole maestre sono state tratte dagli scritti di Don Primo Mazzolari (1890-1959). Cappellano militare durante la Prima Guerra Mondiale, parroco in provincia di Mantova, con i suoi scritti - il più famoso è il "Vangelo del contadino" - e le sue predicazioni si impone all'opinione pubblica: è molto critico nei confronti dei Patti Lateranensi e la sua contrarietà al Fascismo appare netta: dopo l'8 settembre 1943 si attiva per la Resistenza e più volte è minacciato. Nel 1958 scrive una lettera aperta ai vescovi della Valle Padana, esortandoli ad intervenire a favore dei braccianti e dei salariati, ma anche in questa occasione vengono emessi provvedimenti disciplinari. Il 5 febbraio del 1959 viene ricevuto da papa Roncalli che lo accoglie con la famosa frase: "Ecco la tromba dello Spirito Santo in Val Padana". Una visita di grande interesse e suggestione è stata quella compiuta al Museo Risorgimentale di Solferino con l'Ossario dei caduti e il Memoriale della Croce Rossa. Quest'ultima fu fondata dallo svizzero Henry Dunant dopo essere stato testimone della battaglia del 1859 tra l'esercito franco-piemontese e quello austriaco. Nel 1901 egli ottenne il Premio Nobel per la pace. Un'altra meta di notevole interesse storico ed artistico è stata Sabbioneta, nominata

dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità". La sua fama è legata all'opera di Vespasiano Gonzaga che, divenuto principe nel 1554, si dedicò alla pianificazione e allo sviluppo urbano della sua città, concepita secondo i canoni dell'estetica rinascimentale. Ci siamo quindi recate a S. Benedetto Po, dove sorge un complesso abbaziale di notevoli dimensioni, fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa.

Serena e rilassante è stata la navigazione nelle valli del Mincio tra Rivalta e Grazie di Curtatone, nella Riserva naturale classificata come "Zona umida di importanza internazionale". Essa si espande per 1100 ettari come un'ampia distesa di canneti, ideale per la nidificazione e la sosta stagionale di aironi rossi e cinerini, garzette, falchi di palude e altre specie rare. Tra l'intrico di canali e la fitta vegetazione fioriscono ninfee, ibischi di palude e castagne d'acqua; spettacolare è la fioritura dei fiori di loto in luglio e agosto. In passato risorsa economica e ambientale per i paesi limitrofi (pesca, utilizzo delle piante acquatiche e regolazione delle acque), ogni equilibrio della palude negli ultimi 50 anni è stato compromesso da inquinamento e abbandono. A Rivalta sul Mincio ha sede la Cooperativa "Airone", comprensiva di alcune aziende: agriturismo, floricoltura, piscicoltura, un allevamento di animali e un Centro termale. Nei pressi di Piacenza abbiamo incontrato Mario Lodi, maestro, scrittore e fondatore dell'Associazione culturale "Casa delle Arti e del Gioco", al quale nel 2005 è stato assegnato il Premio Unicef.

Lucia, Assessore alle politiche familiari e sociali del Comune di Porto Mantovano, ci ha offerto la testimonianza del proprio lavoro nel quale la trascorsa esperienza scout l'aiuta a mettersi al servizio degli altri, ad accettare le diversità, favorendo le relazioni tra le persone per rispondere alle istanze della società attuale. Sintetizzo, infine, ciò che personalmente ho riportato dall'esperienza di questa route con le parole di don Primo Mazzolari:

"Ci impegniamo senza giudicare chi non si impegna, senza accusare chi non si impegna, senza condannare chi non si impegna, senza disimpegnarci perché gli altri non si impegnano. Se qualche cosa sentiamo di potere e lo vogliamo fermamente, è su di noi e soltanto su di noi..."

**Mariarita Maggi**  
Cooperativa Progetto Scout

# SOGNANDO LA SVEZIA

## Di ritorno dal Jamboree entusiasti senza rimedio

Al prossimo Jamboree, che si terrà in Giappone, sognano di andarci nel ruolo di IST, International Service Team. La pianura svedese circondata dai boschi di Rinkaby ha stregato i nostri due esploratori Samuele Galimberti e Stefano Micheli, 15 anni, del Lecco 2, e la nostra guida Chiara Brambilla, 16 anni, del Lecco 1. Insieme a loro, hanno raggiunto i 40 mila accampati vicino a Kristianstad, a due ore da Copenaghen, anche Anna Valsecchi, Paolo ed Enrico Febelli, Meraf Villani, Martina Selva, Daniele Passoni, Francesco Andreotti e Carolina Buizza. E, per dare ancora un po' i numeri, in 1700 dall'Italia son partiti, posizionandosi per numero di partecipanti al quarto posto sui 150 contingenti federali, con 20 reparti Agesci e 6 del Cngei, scavalcati solo da svedesi, ovviamente, americani e inglesi.

Quattro sottocampi come quattro sono le stagioni dell'anno. Ai nostri è toccato l'autunno, ma non ha portato neanche un po' di tristezza, anzi: tra scambi di camicie thaitiane, caramelle alla liquirizia salata, anelli in corteccia col nodo dell'amicizia e molluschi giapponesi da mangiare sul dorso della mano durante il Cultural Festival Day, tempo per annoiarsi non ce n'è stato. Per non parlare "di una specie di Luna Park con le giostre in legno, dalla ruota panoramica al *calcioinculo* messe in moto con la forza meccanica, o della possibilità di fare surf o un po' di palestra d'arrampicata", spiega Chiara. "Volendo si poteva farsi fare anche un tatuaggio con l'ennè piuttosto che un bel turbante sikh", aggiunge Samuele, per tutti "Sasso".



Ma era un campo scout o un parco divertimenti? Forse il primo... Qualche segno c'era. "Quando sono arrivato, sono rimasto colpito dalla dimensione enorme della distesa e dall'alzabandiera: 40 metri d'altezza...", racconta Stefano.

A parte le risate per gli inglesi vestiti di una tutina aderente con stampata la loro bandiera e l'ammirazione per giapponesi in kimono e scozzesi in kilt, nessuna difficoltà di comunicazione. "Ci si relazionava facilmente con tutti senza problema", conferma Sasso. "Cercare di spiegare a un'altra squadriglia la tua cultura, per esempio quali sono le parole o i gesti per salutarsi è stato divertente", continua Chiara.

Le occasioni non mancavano. "Ogni giorno si partecipava a un'attività modulare, alla fine della quale ti veniva dato un cubetto di legno colorato col simbolo del modulo da appendere a un filo di cuoio da portare a braccialetto", racconta Stefano.

Un bel bagaglio da portare a casa, in tutti i sensi. Perché non si va mica al Jamboree solo per se stessi: qualcosa da insegnare al proprio gruppo è un biglietto di ritorno di grande valore. Chissà mai che anche i nostri lupetti, un giorno, non sappiano accendere un fuoco al primo colpo come i bambini svedesi di 8 anni che hanno lasciato senza fiato la nostra Chiara. Forza, al nostro branco vuoi che non piacerebbe saperlo fare?

**Anna Maria Rusconi**  
Cooperativa Progetto Scout

## IL PARCO MONTE BARRO

### Una risorsa anche per gli scout

In un numero in cui si tratta il tema della natura e dell'avventura non poteva mancare l'intervento del presidente del Parco del Monte Barro, Federico Bonifacio, ex-scout, socio della Cooperativa e conoscitore attento e appassionato dei temi naturalistici e ambientali. Infatti, un parco che è praticamente attaccato alla città è un luogo privilegiato per conoscere la natura in modo sistematico e pedagogicamente attivo; ciò aiuta a colmare una grandissima lacuna degli scout (da sempre): essi vivono nella natura le loro esperienze, ma non la sanno chiamare per nome. Facendo un paragone sul piano interpersonale, sarebbe come se si partecipasse al Jamboree, ma non si sapesse parlare nessuna lingua straniera e ci si capisse con gli altri scout solo a gesti, nella più assoluta anonimata e guidati solo dall'istinto. È la stessa cosa andare per boschi e montagne senza conoscere per nome la flora e le stelle che s'incontrano... Abbiamo pensato perciò di lanciare l'idea di adottare il parco del Barro quale luogo della nostra "alfabetizzazione naturalistica" anche approfittando della confidenza con Federico. Gli abbiamo perciò chiesto di presentarlo e di indicare le opportunità e le risorse che la struttura regionale può mettere a disposizione degli scout.



La redazione

Dopo varie esperienze di servizio politico-amministrativo (Sindaco di Pescate e Consigliere provinciale), da alcuni anni sono Presidente del Parco regionale del Monte Barro, un ruolo che mi consente di operare per la valorizzazione e la salvaguardia della natura e dare significato a quei valori assimilati durante la mia esperienza nello scoutismo lecchese.

A voi scout di oggi voglio dire che questo Parco, in cui Natura, Cultura e Storia si fondono in modo pregevole, può essere una risorsa importante per le vostre attività. Questo piccolo e compatto Parco, a due passi da Lecco, concentra infatti molteplici motivi di interesse.

Ecco quindi dieci cose che vi suggerisco di non perdere:

1. I panorami (specie dalla cima e dalle creste)
2. Le fioriture (specie sulle creste e al Prà della Corna)
3. Le sorgenti e i boschi della Val Faé
4. Il Parco archeologico dei Piani di Barra e il Museo archeologico dell'Eremo
5. La Stazione Ornitologica di Costa Perla
6. Il Museo Etnografico dell'Alta Brianza a Camporeso
7. Il Centro Flora Autoctona della Regione Lombardia (in Villa Bertarelli)
8. I giardini di Villa Bertarelli con il percorso sulla biodiversità
9. Il Centro Parco all'Eremo (annessa foresteria con posti letto per gruppi e scolaresche)
10. Il Centro Parco della Baita Pescate (con *in loco* percorso natura su 10 edicole).

Qualche informazione:

Numerosi sentieri ben segnalati consentono escursioni ad anello o sino alle vette e offrono in ogni stagione panorami a 360° di eccezionale bellezza. La vetta (922 m.) e il Prà della Corna sono, dal punto di vista del panorama e della flora, i luoghi di maggiore interesse.

Da marzo a luglio si susseguono ad ondate splendide fioriture, dapprima nel sottobosco, in Val Faé, nel Parco archeologico dei Piani di Barra, quindi nei prati magri sommitali dove abbondano orchidee ed altre piante rare (guardare, fotografare ma non toccare!). Il versante nord è caratterizzato dai freschi e compatti **boschi del Faé**, ricchi di sorgenti e spettacolari anche in autunno, quando si accendono le chiome di aceri e faggi.

Nel Parco Archeologico dei Piani di Barra si può osservare il più esteso insediamento di epoca gota (V-VI sec. d.C.) scavato in Italia e lungo il "Muraio", un sentiero che taglia in quota il versante sud del Barro, si può percorrere l'antica cinta muraria difensiva con due torri scavate. I reperti più interessanti - oltre

400 - sono esposti nel **Museo Archeologico dell'Eremo** dove c'è anche il Centro Parco con pannelli sulle peculiarità del Parco e diorami sui principali ambienti del monte. Il Centro Parco è dotato di bar-ristorante e foresteria. All'Eremo vi è la **chiesa di S. Maria** (Sec. XVII).

In ottobre, presso la **Stazione Ornitologica di Costa Perla**, vecchio roccolo in parte musealizzato, è possibile assistere alla cattura ed inanellamento a scopo scientifico degli uccelli di passo.

Il **Museo Etnografico dell'Alta Brianza** si trova a Camporeso, antico e pregevole nucleo medievale; in esso viene documentata la vita quotidiana delle classi popolari in Brianza e nel Lecchese nei secoli XIX e XX e vengono svolte attività didattiche e di laboratorio con gruppi e scolaresche.

La settecentesca **Villa Bertarelli**, con i suoi giardini, è sede del Parco e luogo di eventi culturali. L'insediamento presso la Villa del centro flora autoctona della Regione Lombardia, il cui scopo è di promuovere azioni tali da garantire la disponibilità di piante autoctone per progetti di conservazione e per interventi di riqualificazione e recupero ambientale, ha comportato la sistemazione dei camminamenti sotterranei, delle grotte e dell'antica serra con l'organizzazione di percorsi opportunamente attrezzati aventi per tema la biodiversità vegetale.

La **Baita Pescate**, sul versante lecchese nella zona di San Michele, è la sede delle attività didattico/naturalistiche e punto di riferimento escursionistico e di ristoro; ospita un piccolo Centro Parco.

E allora: "buona caccia" anche nel Parco Monte Barro.

**Federico Bonifacio**  
Presidente Consorzio Parco Monte Barro

Per gli orari dei musei, mappe, pubblicazioni, iniziative ecc. consultate il sito [www.parcobarro.it](http://www.parcobarro.it).

Per informazioni e per essere inseriti nella mailing-list scrivete a [info@parcobarro.it](mailto:info@parcobarro.it)

## Cooperativa Progetto Scout

### Servizi della Cooperativa

Distribuzione delle uniformi: nella sede di Lecco in via Risorgimento 62, il venerdì dalle ore 15.30 alle ore 18.30, secondo calendario scolastico.

Segreteria e informazioni: nella sede di Lecco in via Risorgimento 62, il venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.00, secondo calendario scolastico.

> Cellulare segreteria: 346 74 58 876

### Bambini accolti nei gruppi quest' anno:

BRANCO: tutti quelli che c'erano nella lista del 1° anno (1° anno: 10 maschi e 11 femmine), (2° anno: 4 maschi e 2 femmine)

Inoltre saranno accolti alcuni ragazzi in reparto e anche in noviziato.

Per i versamenti a favore della cooperativa, oltre al bollettino postale è possibile effettuare un bonifico:

Progetto Scout soc. coop. via D'Annunzio, 18 - 23900 Lecco  
cod. iban IT8300521622900000000050720

IL SALONE DELLA SEDE DI VIA RISORGIMENTO 62 A LECCO È

DISPONIBILE PER RIUNIONI, CORSI, FESTE DI BATTESIMI,

CRESIME, COMUNIONI E ALTRO.

PER INFO TEL. 0341 36 80 28 O EMAIL [STEFYLU@HOTMAIL.IT](mailto:STEFYLU@HOTMAIL.IT)

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2011 ORE 15

S. MESSA CELEBRATA DA PADRE GIANFRANCO VIANELLO

in suffragio degli scout lecchesi tornati alla Casa del Padre

PRESSO LA SEDE SCOUT "LUIGI BUIZZA"

DI VIA RISORGIMENTO, 62 a Lecco

punto **linea** punto

Publicazione periodica in spedizione postale

Publicazione registrata presso il Tribunale di Lecco il 18/12/2001 al N.17 del Registro dei Giornali Periodici

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011 da: Grafiche Riga s.r.l., Via Repubblica, 9 Annone B.za (Lc)

Hanno collaborato a questo numero:

Federico Bonifacio  
Beppe Cortona  
Giovanni Dell'Era

Piergiorgio Licini  
don Andrea Lotterio  
Aldo Maggi

Mariarita Maggi  
Andrea Negri  
Giusi Negri

Progetto grafico:  
Lalla Pellegrino  
[studio23esimo.it](http://studio23esimo.it)

Info

se volete scriverci : [giornalinopl@gmail.com](mailto:giornalinopl@gmail.com)

per ulteriori informazioni:

<http://cooperativascoutlecco.blogspot.com/>